

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praeualebunt

Anno CLIII n. 238 (46.482)

Città del Vaticano

giovedì 17 ottobre 2013

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione il Papa chiede di modificare gli stili di vita segnati da consumismo e sperpero

I trent'anni del Centro televisivo vaticano

Oltre la schiavitù del profitto a tutti i costi

Non è tollerabile lo «scandalo» della fame in un mondo dove un terzo della produzione alimentare «è indisponibile a causa di perdite e di sprechi sempre più ampi». La denuncia viene da Papa Francesco, che in un messaggio inviato al direttore generale della Fao, José Graziano da Silva, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, invoca un cambio di mentalità di fronte alla tragedia «nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini». Una tragedia che per il Pontefice non va affrontata secondo la logica occasionale dell'emergenza ma come «un problema che interpella la nostra coscienza personale e sociale» ed esige «una soluzione giusta e duratura».

Per questo il vescovo di Roma chiede di superare atteggiamenti di indifferenza o assuefazione e di «abbattere con decisione le barriere dell'individualismo, della chiusura in se stessi, della schiavitù del profitto a tutti i costi», per «ripensare e rinnovare i nostri sistemi alimentari». Va sconfitta, in particolare, «la logica dello sfruttamento selvaggio del creato» - si legge nel messaggio letto dall'osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao, l'arcivescovo Luigi Travaglini, nel corso della cerimonia svoltasi mercoledì mattina, 16 ottobre, presso la sede dell'organizzazione a Roma - attraverso l'impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicurezza alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti».

Ricordando che «i nostri genitori ci educavano al valore di quello che riceviamo e che abbiamo, considerandolo come dono prezioso di Dio», Papa Francesco esorta tutti a un serio esame di coscienza «sulla necessità di modificare concretamente i nostri

stili di vita» alimentari, segnati troppo spesso «da consumismo, spreco e sperpero di alimenti». E torna a mettere in guardia contro le conseguenze della «cultura dello scarto», che sacrifica «uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo», e

della «globalizzazione dell'indifferenza», che «ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, quasi fosse normale». Il problema della fame, in sostanza, non è solo economico o scientifico ma anche e soprattutto etico e antropologico. «Edu-

carci alla solidarietà - avverte perciò il Pontefice - significa educarci all'umanità e impegnarsi per edificare una società che abbia «al centro sempre la persona e la sua dignità».

PAGINA 3

All'udienza generale il Pontefice parla dell'apostolicità della Chiesa radicata in Cristo

Come un fiume che scorre



Jean Guillemin, «Ultima cena, la partenza di Giuda» (1971)

La Chiesa è come un fiume che scorre nella storia e porta continuamente al mondo l'acqua che sgorga dall'unica sorgente che è Cristo. È questo il significato dell'apostolicità della Chiesa così come l'ha spiegato Papa Francesco. Proseguendo il ciclo di catechesi settimanali sulla preghiera del Credo, il Pontefice stamane, mercoledì 16 ottobre, ha posto l'accento sulla continui-

tà della testimonianza che accomuna agli apostoli quanti trasmettono nel mondo il messaggio evangelico con la propria vita, oltreché con le parole. Successivamente il Papa ha anche ricordato il trentacinquesimo anniversario dell'elezione del beato Giovanni Paolo II.

PAGINA 7

di DARIO EDOARDO VIGANO*

La televisione narra una storia fatta d'immagini. «Erano i cinquant'anni della Radio vaticana - ricorda il cardinale Stanisław Dziwisz - e Giovanni Paolo II, come uomo aperto verso i mass media, verso il mondo, pensò che non bastava solo la radio. La gente vuole avere immagini, e così decise di creare il Centro televisivo vaticano», che «funziona, funziona bene e ha la sua posizione oggi nel mondo».

I trent'anni del Ctv, il Centro televisivo vaticano istituito il 22 ottobre 1983, sono oggi occasione per riflettere sulla dinamica complessa che caratterizza l'uso del mezzo televisivo come strumento narrativo al servizio delle parole e dei gesti del Pontefice. Due piani del discorso, distinti e, al contempo, correlati: da un lato la comunicazione del Papa, il suo modo di esprimersi, dialogare e incontrare le persone, dall'altro la comunicazione sulla sua figura e il suo messaggio.

La diretta televisiva del 13 marzo 2013 segna un deciso cambiamento relativo alla funzione strategica che il mezzo televisivo riveste, non solo nella documentazione, ma anche nella declinazione in chiave narrativa del pontificato. Per esemplificare basti ricordare l'uso insistito del grandangolo in formato cinematografico o le inquadrature delle telecamere poste alle spalle dei fedeli; nello specifico, proprio queste telecamere davano l'impressione che la

comunità dei fedeli occupasse tutto lo spazio che separa la piazza dal sagrato, simulando così un avvicinamento tra i fedeli e il nuovo vescovo di Roma.

Da quel momento, dunque, un aspetto saliente che caratterizza le scelte delle regie del Ctv sul versante dell'enunciazione televisiva, ha riguardato la costruzione di un effetto di massima inclusione dello spettatore, proprio per essere al servizio del desiderio di prossimità del Papa. Alcune immagini di Lampedusa, Rio de Janeiro, Cagliari o Assisi sono in questo senso rivelatrici di una gestione tattica dei punti di vista assegnati al mezzo televisivo, per offrire al pubblico una presa ravvicinata sulla grande intensità emotiva che segna gli incontri di Papa Francesco.

Un altro aspetto forte della costruzione del racconto televisivo del Ctv per favorire il contatto dello spettatore è l'attenzione alla forza del non verbale. In questa direzione si collocano i numerosi piani ravvicinati e le inquadrature che indagano sulla figura del Pontefice e sulla sua capacità di stabilire e alimentare un dialogo appassionato con i fedeli.

Pertanto ripensare, dopo trent'anni, il ruolo e la responsabilità del mezzo televisivo significa per il Ctv accettare una duplice sfida. Questa riguarda sia l'innovazione sul versante delle tecnologie, sia il rinnovamento sul piano del linguaggio, in funzione di quella che si potrebbe definire un'estetica rinnovata della diretta.

Per quanto riguarda il primo punto, questi ultimi mesi sono stati caratterizzati da un grande sforzo sul piano dell'investimento tecnologico; si è avviato un percorso di ulteriore professionalizzazione, indispensabile per dialogare con i maggiori protagonisti del mercato dell'informazione a livello internazionale e per offrire al pubblico contenuti di altissimo profilo sul versante della qualità delle immagini e dell'audio. Dal luglio 2013, infatti, il Ctv ha avviato un processo che permetterà la consultazione già dal 2014, in forma progressiva, al materiale, sia agli operatori interni sia a chi intenda visionare i documenti disponibili nell'archivio.

La particolarità dell'archivio del Ctv è che esso comprende non solo la registrazione degli avvenimenti realizzati con il pullman regia o i veri e propri programmi fruiti di lavoro di montaggio, i documentari e le sintesi nelle varie edizioni linguistiche, ma anche i «grati» grezzi dei vari avvenimenti, che costituiscono documenti preziosi per gli storici futuri. La scelta di investimenti tecnologici va letta, dunque, in funzione di una esigenza di costruire un archivio visivo il più possibile accurato e duraturo, in grado di soddisfare una domanda diffusa di documentazione storica sociale cui il linguaggio visivo può dare un enorme contributo.

Per quanto riguarda infine il rinnovamento sul piano del linguaggio, il Ctv è impegnato a ripensare le forme del racconto televisivo (segnatamente la diretta), attingendo alle peculiarità espressive del mezzo cinematografico. Moltiplicazione dei punti di ripresa, grande uso del grandangolo, movimenti a volo radente delle telecamere testimoniano, in particolare, un progetto strategico che muove le scelte della regia in funzione di una rinnovata raffigurazione del reale.

*Direttore del Centro televisivo vaticano

La fiaccola e la televisione

PAGINA 4 E 5

Uno degli ebrei sopravvissuti ha assistito alla messa del Papa

Quel tragico 16 ottobre 1943

Una presenza significativa in un giorno significativo quella di Enzo Camerino alla messa celebrata da Papa Francesco questa mattina, mercoledì 16 ottobre, nella cappella di Santa Marta. La comunità ebraica di Roma, infatti, proprio oggi fa memoria del settantesimo anniversario della deportazione degli abitanti del ghetto romano. Enzo Camerino è una di quelle 1.024 persone strappate dalle loro case e deportate nel campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz. C'erano anche duecento bambini. Camerino è uno dei seicidi superstiti all'eccidio ancora in vita, e oggi ha voluto unirsi a quanti partecipano alla solenne commemorazione che vede riunite a Roma diverse componenti della società civile e religiosa. A cominciare da Papa Francesco, che ha manifestato la sua vicinanza alla comunità ebraica della città. Già venerdì scorso, 11 ottobre, aveva accolto in Vaticano i rappresentanti della comunità e aveva rilanciato il suo appello affinché «l'antisemitismo sia bandito dal



Papa Francesco con Enzo Camerino uno dei sopravvissuti tra gli ebrei romani deportati

cuore e dalla vita di ogni uomo e di ogni donna». Anche il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano ha partecipato alla cerimonia commemorativa svoltasi in mattinata a Roma, nel Tempio Maggiore.

PAGINA 3

Contestate dai Paesi mediterranei le linee guida per l'agenzia Frontex

L'Europa cerca regole per i soccorsi in mare

ROMA, 16. Non s'interrompono gli sbarchi di migranti africani e meridionali in Italia. Solo tra ieri e oggi se ne contano quasi mille, portando, secondo stime del Governo, a oltre 35.000 gli arrivi dall'inizio dell'anno. L'Unione europea cerca intanto di darsi regole certe sulla questione dei soccorsi in mare, ma si profila una spaccatura in vista del Consiglio europeo del 26 ottobre. In particolare, ci sono contestazioni sulle linee guida proposte dalla Commissione Ue per le operazioni da fare ricadere sotto la competenza dall'agenzia Frontex. I Paesi più coinvolti - Italia, Malta, Cipro, Grecia, Spagna e Francia - fanno blocco comune e in un documento, del quale dà notizia l'agenzia Ansa, definiscono le soluzioni proposte «inaccettabili per motivi pratici e legali» e rivendicano la competenza nazionale. L'obiettivo delle linee guida, nelle intenzioni della Commissione, è rimuovere l'incertezza legale e superare divergenti interpretazioni della legge marittima internazionale per assicurare l'efficienza delle operazioni in mare coordinate da Frontex. I sei Stati mediterranei, secondo l'Ansa, insistono però per non introdurre elementi di rigidità che a loro giudizio non aggiungerebbero valore o chiarezza, ma al contrario potrebbero creare addirittura confusione. Secondo il blocco dei Paesi del Mediterraneo infatti, le attività congiunte differiscono a seconda delle aree geografiche. La sede opportuna per stabilire protocolli comuni - secondo i sei - è il piano operativo, che viene concordato prima del lancio delle operazioni congiunte.

Quello sulle linee guida per le operazioni in mare di Frontex è un

negoziato che dura da anni. Le regole sulle attività coordinate dall'agenzia erano già entrate in vigore nel 2010. Il Parlamento di Strasburgo le aveva però contestate nel merito e nella procedura di adozione, ottenendone l'annullamento nel 2012, con un ricorso alla Corte di giustizia dell'Aja.

Questa mattina, intanto, 108 persone, tutti uomini, in maggioranza somali, sono stati sbarcati a Pozzallo, nel Ragusano, dopo essere stati soccorsi in mare in nottata da una nave mercantile che era stata dirottata nell'area dove i migranti si trovavano su un gommone in difficoltà.

Lo sciopero degli insegnanti riaccende le tensioni in Brasile



Disordini a Rio de Janeiro (Afp)

BRASILIA, 16. Scontri tra manifestanti e polizia sono scoppiati ieri a Rio de Janeiro e a San Paolo al termine delle marce pacifiche organizzate a sostegno degli insegnanti in sciopero che chiedono condizioni di lavoro migliori e salari più alti. Poco dopo la fine del

corteo di oltre cinquemila persone a Rio, piccoli gruppi di manifestanti si sono lasciati andare ad atti di violenza: hanno lanciato bombe incendiarie e hanno dato fuoco a un'auto della polizia. A San Paolo sono stati saccheggiati numerosi negozi.

A margine della riunione di Ginevra sul dossier nucleare

Dialogano Iran e Stati Uniti

PAGINA 2

L'invio dell'Onu e della Lega araba prepara una nuova missione a Damasco

Strage di civili per un attentato in Siria

DAMASCO, 16. L'esplosione, all'alba di oggi, di una bomba al passaggio di un veicolo a Tal al Jumia, non lontano dalla città di Nawa, nella provincia meridionale siriana di Dar'a, ha provocato 21 morti, tra i quali 4 bambini e 6 donne. La notizia è stata diffusa da diversi mezzi di comunicazione, che citano fonti dell'opposizione. A Tal al Jumia è schierato un battaglione dell'esercito governativo e, secondo alcuni osservatori, bersaglio dell'attentato avrebbero dovuto essere proprio i militari. Tuttavia, il veicolo colpito era un grosso fuoristrada carico di civili.

Un'altra autobomba era esplosa ieri - sembra senza provocare vittime tra la popolazione - a Dummak, cittadina a nord di Damasco che l'espansione edilizia degli scorsi anni ha reso di fatto un sobborgo della capitale. L'esplosione è avvenuta poco lontano dalla moschea di Hasida, dove in mattinata si era recato il presidente Bashar Al Assad per le preghiere di Id al-Adha, che segnano l'inizio della festa islamica del Sacrificio. Lo scorso 8 agosto Assad aveva partecipato pubblicamente alle preghiere di Id al-Fitr, per la fine del mese islamico di Ramadan. In quell'occasione i ribelli riferirono di aver attaccato il convoglio con il quale il presidente si-



La foto di repertorio di un attentato nei pressi di Idlib (LaPresse/Agf)

riano si era recato alla moschea di Anas bin Malek, ma il Governo smentì. Sul piano politico e diplomatico, intanto, si è avuta notizia, non ancora confermata da fonti ufficiali, che il 26 ottobre ci sarà una nuova missione a Damasco di Lakhdar Brahimi, l'invio per la Siria dell'Onu e della Lega araba. Second-

do quanto riferito dal quotidiano libanese «As-Safir», Brahimi torna a Damasco, dopo alcuni mesi, nell'ambito degli sforzi congiunti dell'Onu, degli Stati Uniti e della Russia per organizzare la conferenza internazionale sulla Siria, la cosiddetta Ginevra 2, annunciata per metà novembre, dopo essere stata più volte rinviata.

Vanno avanti i colloqui diretti tra israeliani e palestinesi

TEL AVIV, 16. Smentendo un titolo tanto pessimistico quanto vistoso del quotidiano «Maariv», che parlava di uno stallo nel dialogo tra israeliani e palestinesi, il ministro israeliano della Giustizia, Tzipi Livni, capo negoziatore, ha assicurato che le trattative di pace «procedono in maniera molto responsabile». Parlando alla radio militare, Livni ha sottolineato che le trattative avanzano con prudenza. «Si tratta di questioni molto complesse», ha evidenziato, negando le informazioni del giornale secondo il quale i colloqui sarebbero «vicini al fallimento».

Le parole di Livni confermano la linea già espressa nei giorni scorsi dal presidente israeliano, Shimon Peres, il quale aveva detto di avere «fiducia assoluta» nel presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, come partner per la pace.

I colloqui diretti tra israeliani e palestinesi sono ripresi pochi mesi fa grazie soprattutto alla mediazione statunitense. Sul piatto, tutte le questioni centrali dello storico contenzioso: dallo status di Gerusalemme al problema dei profughi palestinesi, dagli insediamenti alle risorse idriche.

E proprio per ridare slancio al dialogo Abu Mazen ha intrapreso una missione in Europa che durerà fino al 25 ottobre.

A margine della riunione di Ginevra sul dossier nucleare

Dialogano Iran e Stati Uniti

GINEVRA, 16. I rappresentanti di Stati Uniti e Iran si sono incontrati ieri per circa un'ora a margine dei colloqui in corso a Ginevra tra Teheran e il gruppo cinque più uno (i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania). Lo ha riferito il dipartimento di Stato americano, aggiungendo che si è trattato di un colloquio «utile». L'incontro bilaterale è avvenuto tra due viceministri degli Esteri, lo statunitense, Wendy Sherman, e l'iraniano, Abbas Araghchi. Erano presenti anche un altro funzionario americano e alcuni membri della delegazione iraniana. «Siamo ansiosi di continuare a discutere negli incontri di domani con tutta la delegazione dei cinque più uno» ha riferito una fonte americana.

E questa mattina è iniziato il secondo giorno di colloqui sul dossier nucleare della Repubblica islamica. Ieri la delegazione iraniana ha presentato una proposta, che Teheran considera «realistica, bilanciata e logica». Per il viceministro degli Esteri iraniano la «proposta presentata può segnare una svolta». Il piano, secondo lo stesso Araghchi, è stato accolto con una «reazione positiva» dalla controparte e l'Iran ha precisato oggi che se il negoziato andrà a buon fine, potrebbe ac-

cettare ispezioni a sorpresa nei propri siti nucleari.

L'incontro nella città svizzera è presieduto dall'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Catherine Ashton. Rispetto ai precedenti appuntamenti negoziali, ha detto il portavoce dell'Ue, Michael Mann, l'atmosfera è molto diversa. «Teheran - ha aggiunto - mostra di volersi impegnare e di voler essere più trasparente. La palla è nel loro campo».

Il Pakistan sostiene la causa afgana

ISLAMABAD, 16. Le autorità pakistane, tenendo fede a un preciso impegno preso nei mesi scorsi, proseguono nel tentativo di sostenere la causa afgana. In questo contesto s'inscrive la decisione di scarcerare sette prigionieri legati al movimento dei talebani afgani.

Nel recente passato erano avvenute altre scarcerazioni e si stima che finora il Pakistan abbia disposto la liberazione di oltre quaranta miliziani afgani. Dopo essersi insediato come primo ministro, Nawaz Sharif aveva subito messo in chiaro l'obiettivo di rilanciare il ruolo del Pakistan in politica estera proprio cominciando a sostenere il difficile e complesso processo di riconciliazione afgana. Il proposito del premier afgano è stato subito salutato con favore dalla comunità internazionale, nella consapevolezza che un fronte unico, ben coeso, rappresentato da Afghanistan e Pakistan è essenziale per condurre a buon fine la lotta contro i talebani e i diversi gruppi estremisti attivi nella regione.

Nel frattempo i talebani hanno ribadito di essere contrari ai negoziati tra Afghanistan e Stati Uniti per raggiungere un accordo sulla sicurezza dopo il 2014, ovvero quando sarà stato completato il ritiro del contingente internazionale.

Nei giorni scorsi il leader dei talebani, il mullah Omar, aveva dichiarato che l'accordo sarà firmato, la libertà del popolo afgano, già ora condizionata, sarà ulteriormente limitata. E ieri i talebani, in un comunicato, hanno detto che si opporranno a ogni forma di compromesso che preveda una «presenza straniera» nel territorio afgano. L'ombra talebana, dunque, si proietta minacciosa per il dopo 2014.

In Afghanistan, intanto, le violenze continuano. Ieri un militare del contingente britannico è stato ucciso mentre era in azione di pattugliamento nella provincia di Helmand.

Il più potente degli ultimi dieci anni

Tifone investe il Giappone

TOKYO, 16. È di almeno 17 morti e 50 dispersi il bilancio provvisorio del passaggio del tifone Wipha sulla costa lungo il Pacifico del Giappone. Il tifone, il più potente che abbia investito il Sol Levante negli ultimi 10 anni, ha portato venti fino a 160 chilometri orari e piogge torrenziali che hanno soverchiato case e fatto straripare molti fiumi.

Il bilancio più pesante si registra nell'isola di Izu Ōshima, a sud di Tokyo, dove sono stati recuperati 13 cadaveri dopo che in un'ora è caduta una pioggia record di 122,5 millimetri. Una trentina di case sono state sommerse dall'acqua. A Tokyo è morta annegata una donna di 40 anni travolta dalle acque di un fiume in piena. Tra i dispersi ci sono due bambini di 10 anni che sono

stati sorpresi dal tifone mentre giocavano su una spiaggia della prefettura di Kanagawa, nel Giappone centrale. Dopo aver superato la capitale, il tifone si è diretto verso il nord-est del Paese a 70 chilometri orari e dovrebbe perdere potenza fino al declassamento a tempesta tropicale.

Ma non è solo il Giappone a dovere far fronte a un'ondata eccezionale di maltempo. Cinque persone sono morte e altre decine di migliaia stanno cercando di salvarsi dagli allagamenti in Orissa, nell'India dell'est. Le forti piogge sono state causate dal passaggio del ciclone Phailin, il più forte che abbia colpito l'India negli ultimi 14 anni. Il bilancio delle vittime di questi giorni è salito a 27. Le autorità locali riferiscono che circa 100.000 persone sono rimaste isolate nei distretti di Mayurbhanj e Balasore a causa degli allagamenti, e l'allerta è stata estesa anche allo Stato del Bihar.

Nel frattempo, in Cina, altre migliaia di persone, che hanno subito la furia delle inondazioni delle ultime settimane provocate dal tifone Fitow, si sono riunite dinanzi agli uffici governativi della provincia orientale dello Zhejiang, in segno di protesta per la mancata assistenza durante l'emergenza e per la scarsità dei soccorsi.

MANILA, 16. Peggiorano le conseguenze del violento terremoto di magnitudo 7,2 sulla scala Richter che ieri si è abbattuto sulle Filippine centrali. Le vittime accertate sono 140, ma in molti mancano ancora all'appello. Lo hanno confermato fonti della protezione civile di Manila. Il sisma ha fatto crollare interi palazzi nella provincia di Bohol, oltre 600 chilometri a sud della capitale, una zona popolata da milioni di persone e frequentata da centinaia di turisti stranieri. I soccorritori sono tuttora impegnati in una corsa contro il tempo per trarre in salvo le persone ancora sotto le macerie.

Il terremoto ha avuto il suo effetto distruttivo parzialmente mitigato dalla profondità della scossa, avvenuta a 20 chilometri dalla superficie. Il sisma, durato meno di un minuto, ha provocato numerosi blackout e gravi danni alle vie di comunicazione, tra cui strade, ponti e moli portuali. Oltre ad alcuni edifici residenziali, sono state distrutte o seriamente danneggiate anche alcune chiese.

Secondo il capo dell'Istituto nazionale filippino di Vulcanologia, citato dai media locali, il terremoto ha rilasciato una energia pari a trenta-due bombe atomiche di Hiroshima. L'assenza di un allarme tsunami non ha comunque impedito la precipitosa fuga di molti residenti della vicina Cebu - la seconda città più impor-



Il capanno della basilica del Santo Bambino di Cebu distrutto dal sisma (Ansa)

te del Paese, situata circa quaranta chilometri a nord di Bohol - verso le colline, nella speranza di salvarsi da un'eventuale onda di maremoto. Per il timore di altre scosse, i pazienti degli ospedali sono stati momentaneamente spostati nelle strade e in campi all'aperto.

Le Filippine si trovano sulla cosiddetta «cintura di fuoco», una fascia di placche tettoniche che si allunga per circa 40.000 chilometri

abbracciando l'intero oceano Pacifico, e che viene colpita frequentemente da terremoti ed eruzioni vulcaniche. Quello di ieri è il più potente evento sismico registrato quest'anno nell'arcipelago asiatico di oltre 7.000 isole. Il peggiore disastro naturale delle Filippine avvenne nell'agosto del 1976 a Mindanao, nel sud, quando un devastante terremoto e il successivo tsunami provocarono circa 8.000 morti.

Rinviato il voto alla Camera sull'ultima proposta repubblicana

Washington attende l'intesa per evitare il default



Il segretario al Tesoro Jacob Lew (LaPresse/Agf)

WASHINGTON, 16. A poco meno di 24 ore dal default tecnico, negli Stati Uniti si continua a lavorare per raggiungere un'intesa sull'innalzamento del tetto del debito e sul budget. L'agenzia Fitch ha comunicato ieri di aver messo sotto osservazione il rating del Paese, minacciando di togliere la tripla A. E sottolineando come a rischio sia anche il ruolo del dollaro come valuta di riserva a livello internazionale. «La decisione di Fitch riflette l'urgenza con cui il Congresso deve agire per rimuovere la minaccia di un default», commenta il Tesoro.

Se l'America riuscirà a evitare il primo default della sua storia, lo si saprà con certezza solo oggi, al termine dell'incontro tra Obama e il segretario al Tesoro, Lew. La Casa Bianca ha fatto sapere che «dal Senato ci sono se-

gnali incoraggianti. Ma al momento siamo lontani da un accordo». Ma l'ottimismo non è condiviso dagli analisti: fonti di stampa fanno sapere che neanche l'ultima proposta presentata dai repubblicani, maggioranza alla Camera, più intransigente rispetto a quella dei colleghi del Senato e già bocciata dalla Casa Bianca, sarà sottoposta al voto preliminare della commissione competente, passaggio indispensabile. Democratici e repubblicani sono dunque ritornati al tavolo delle trattative. Le posizioni sono sempre le stesse: da una parte, i repubblicani offrono un innalzamento temporale e parziale del debito in cambio di ampie concessioni su alcuni aspetti della riforma sanitaria, dall'altra, i democratici non vogliono cedere su quelli che sono i pilastri dell'azione politica di Obama.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
dir. responsabile
00180 Città del Vaticano
06/68 83975
http://www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN
direttore responsabile
Carlo Di Cicco
vice direttore
Piero Di Domeniconio
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazione
TIPOGRAFIA VATICANA
EDITORI L'OSSERVATORE ROMANO
don Sergio Pellini S.D.B.
direttore generale
Segreteria di redazione
telefono 06 68 83975, 06 68 83976
fax 06 68 83975
segreteria@osservatoreromano.it
Servizio vaticano: vaticano@osservatoreromano.it
Servizio internazionale: internazionale@osservatoreromano.it
Servizio culturale: cultura@osservatoreromano.it
Servizio religioso: religione@osservatoreromano.it
Servizio fotografico: telefono 06 68 83977, fax 06 68 83988
photo@osservatoreromano.it

Tariffe di abbonamento
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
Europa: € 120, \$ 605
Africa, Asia, America Latina: € 120, \$ 665
America Nord, Oceania: € 120, \$ 740
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
telefono 06 68 83980, 06 68 83981
fax 06 68 83981, 06 68 83982
info@osservatoreromano.it
diffusione@osservatoreromano.it
Necrologio: telefono 06 68 83976, fax 06 68 83975

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore S.p.A.
System Comunicazione Pubblicitaria
Alfonso Dell'Era, direttore generale
Romano Rusi, vice direttore generale
Sede legale
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
telefono 02 30217007, fax 02 30217214
segreteria@systemcom.com

Aziende promotori della diffusione de
«L'Osservatore Romano»
Intesa San Paolo
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
Banca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Valtellinese

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione il Papa chiede di modificare gli stili di vita segnati da consumismo e sperpero

Oltre la schiavitù del profitto a tutti i costi



In occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, che quest'anno ha per tema «Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione», Papa Francesco ha inviato al direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao), José Graziano da Silva, un messaggio. Il testo — che pubblichiamo di seguito in una traduzione italiana dallo spagnolo — è stato letto dall'osservatore permanente della Santa Sede, l'arcivescovo Luigi Travaglini, nel corso della cerimonia di questa mattina, 16 ottobre, presso la sede della Fao a Roma.



Al Signor José Graziano da Silva
Direttore Generale della Fao

1. La Giornata Mondiale dell'Alimentazione ci pone davanti ad una delle sfide più serie per l'umanità: quella della tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltis-

simi bambini. Essa assume ancor maggiore gravità in un tempo come il nostro, caratterizzato da un progresso senza precedenti nei vari campi della scienza e da una crescente possibilità di comunicazione. È uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo! Non si tratta solo di rispondere ad emergenze immediate, ma di affrontarle insieme, a tutti i livelli, un problema che interpella la nostra coscienza personale e sociale, per giungere ad una soluzione giusta e duratura. Nessuno sia costretto a lasciare la propria terra e il proprio ambiente culturale per la mancanza dei mezzi essenziali di sussistenza! Paradossalmente, in un'epoca in cui la globalizzazione permette di conoscere le situazioni di bisogno nel mondo e di moltiplicare gli scambi e i rapporti umani, sembra crescere la tendenza all'individualismo e alla chiusura in se stessi, che porta ad un certo atteggiamento di indifferenza — a livello personale, di istituzioni e di Stati — verso chi muore per fame o soffre per denutrizione, quasi fosse un fatto ineluttabile. Ma fame e denutrizione non possono mai essere considerati un fatto normale al quale abituarsi, quasi si trattasse di parte del sistema. Qualcosa deve cambiare in noi stessi, nella nostra mentalità, nelle nostre società. Che cosa possiamo fare? Penso che un passo importante sia abbattere con decisione le barriere dell'individualismo, della chiusura in se stessi,

della schiavitù del profitto a tutti i costi e questo non solo nelle dinamiche delle relazioni umane, ma anche nelle dinamiche economico-finanziarie globali. Penso sia necessario oggi più che mai educarci alla solidarietà, riscoprire il valore e il significato di questa parola così scomoda e messa molto spesso in disparte e fare che diventi atteggiamento di fondo nelle scelte a livello politico, economico e finanziario, nei rapporti tra le persone, tra i popoli e tra le nazioni. Solo se si è solidali in modo concreto, superando visioni egoistiche e interessi di parte, anche l'obiettivo di eliminare le forme di indigenza determinate dalla mancanza di cibo potrà finalmente essere raggiunto. Solidarietà che non si riduce alle diverse forme di assistenza, ma che opera per assicurare che un sempre maggior numero di persone possano essere economicamente indipendenti. Tanti passi sono stati fatti, in diversi Paesi, ma siamo ancora lontani da un mondo in cui ognuno possa vivere in modo dignitoso.

2. Il tema scelto dalla Fao per la celebrazione di quest'anno parla di: «Sistemas alimentarios sostenibles para la seguridad alimentaria y la nutrición». Mi pare di leggervi un invito a ripensare e rinnovare i nostri sistemi alimentari, in una prospettiva sociale, superando la logica dello sfruttamento selvaggio del creato ed orientando meglio il nostro impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicu-

rezza alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti. Questo comporta un serio interrogativo sulla necessità di modificare concretamente i nostri stili di vita, compresi quelli alimentari, che, in tante aree del pianeta, sono segnati da consumismo, spreco e sperpero di alimenti. I dati forniti in merito dalla Fao indicano che circa un terzo della produzione alimentare mondiale è indisponibile a causa di perdite e di sprechi sempre più ampi. Basterebbe eliminarli per ridurre in modo drastico il numero degli affamati. I nostri genitori ci educavano al valore di quello che ricevevamo e che abbiamo, considerato come dono prezioso di Dio.

Ma lo spreco di alimenti non è che uno dei frutti di quella «cultura dello scarto» che spesso porta a sacrificare uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo; un triste segnale di quella «globalizzazione dell'indifferenza», che ci fa lentamente «abituare» alla sofferenza dell'altro, quasi fosse normale. La sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione economica o scientifica, che riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi della filiera alimentare, ma ha anche e soprattutto una dimensione etica ed antropologica. Educare alla solidarietà significa allora educare all'umanità: edificare una società che sia veramente umana vuol dire mettere al centro, sempre, la persona e la sua dignità, e mai svenarla alla logica del profitto. L'essere umano e la sua dignità sono «pilastri su cui costruire regole condivise e strutture che, superando il pragmatismo o il solo dato tecnico, siano in grado di eliminare le divisioni e colmare i divari esistenti» (Cfr. Discorso ai partecipanti della 38ª sessione della Fao, 20 giugno 2013).

3. È ormai alle porte l'Anno internazionale che, per iniziativa della Fao, sarà dedicato alla famiglia umana. Questo fatto mi offre l'opportunità di proporre un terzo elemento di riflessione: l'educazione alla solidarietà e ad uno stile di vita che superi la «cultura dello scarto» e metta realmente al centro ogni persona e la sua dignità, parte della famiglia. Da questa, che è la prima comunità educativa, si impara ad avere cura dell'altro, del bene dell'altro, ad amare l'armonia della creazione e a godere e condividere i suoi frutti, favorendo un consumo razionale, equilibrato e sostenibile. *Sostenere e tutelare la famiglia affinché educi alla solidarietà e al rispetto*, è un passo decisivo per camminare verso una società più equa e umana.

La Chiesa cattolica percorre con voi queste strade, consapevole che la carità, l'amore è l'anima della sua missione. Che l'odierna celebrazione non sia una semplice ricorrenza annuale, ma una vera occasione per provare noi stessi e le istituzioni ad operare secondo una cultura dell'incontro e della solidarietà, per dare risposte adeguate al problema della fame e della malnutrizione e alle altre problematiche che riguardano la dignità di ogni essere umano.

Nel formulare, Signor Direttore Generale, il mio cordiale augurio perché l'opera della Fao sia sempre più efficace, invoco su di Lei e su quanti collaborano a questa fondamentale missione la Benedizione di Dio Onnipotente.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2013

FRANCESCO

Nel settantesimo della razzia nel ghetto di Roma

Il ricordo antidoto alla negazione della storia

ROMA, 16. «È una giornata di grande coesione civile e istituzionale» che coinvolge tutte le fedi. Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha commentato la cerimonia del Tempio Maggiore di Roma dove questa mattina è stato ricordato il settantesimo anniversario della razzia nel ghetto avvenuto il 16 ottobre 1943. Il significato di questa giornata — ha sottolineato il capo dello Stato parlando con alcuni giornalisti al termine della cerimonia — è evidente: «Grande solidarietà con chi ha sofferto, con chi ha combattuto, con chi si è salvato e con chi è perito». Una giornata nel segno dell'unità tra «cattolici, musulmani, ebrei, credenti, non credenti, uomini di tutte le fedi» ha detto Napolitano.

Alla cerimonia nella sinagoga erano presenti, oltre al presidente della Repubblica, accolto dal rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni e dai presidenti dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Renzo Gattegna, e della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, i presidenti del Senato, Pietro Grasso, e della Camera, Laura Boldrini. In rappresentanza del Governo c'era il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano. Con lui anche il sindaco di Roma, Ignazio Marino e il presidente della Re-

gione Lazio, Nicola Zingaretti. All'inizio della cerimonia di commemorazione è stata letta la lettera inviata da Papa Francesco alla comunità ebraica di Roma — il cui testo integrale è stato pubblicato su «L'Osservatore Romano» del 12 ottobre — accolta da un caloroso applauso: «L'odierna commemorazione — ha scritto fra l'altro il Pontefice — potrebbe essere definita come una memoria futura. Un appello alle nuove generazioni a non appiattire la propria esistenza, a non lasciarsi trascinare da ideologie a non giustificare mai il male che incontriamo, a non abbassare la guardia contro l'antisemitismo e contro il razzismo qualunque sia la loro provenienza». Anche perché in Europa e nel mondo — ha sottolineato Gattegna nel suo intervento — esistono «nuovi nazisti e nuovi fascisti che orgogliosamente rivendicano l'eredità morale» dei responsabili della Shoah: «La prima caratteristica che li distingue è il negazionismo, la falsificazione dei fatti storici e la diffusione della tesi che i campi di sterminio non sono mai esistiti e che si tratterebbe di una manipolazione attuata dagli ebrei stessi e dalle nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale».



Il presidente Napolitano nel Tempio Maggiore

Il provvedimento ora passa all'esame del Parlamento

Il Governo italiano vara la legge di stabilità

ROMA, 16. Il Consiglio dei ministri italiano ha varato martedì la «legge di stabilità», che prevede una manovra economica per il 2014 da 11,5 miliardi di euro. Tra le misure più attese, quella relativa alla tassazione degli immobili: la vecchia Imu viene assorbita nella Tasse, nella quale entrano a far parte anche la Tares, la Tassa sui rifiuti, e la Tasi, l'imposta sui «servizi indivisibili» che dovrà essere pagata anche dagli inquilini. Nel provvedimento non figurebbero detrazioni per le famiglie con figli a carico.

La legge di stabilità varata dal Governo — illustrata in una conferenza stampa dal presidente del Consiglio Enrico Letta, affiancato dal vicepresidente Angelino Alfano — prevede anche i tagli al cosiddetto cuneo fiscale, per ridurre il costo del lavoro: a questo fine sono stati stanziati per il prossimo triennio 5 miliardi a beneficio dei lavoratori e 5,6 miliardi a beneficio delle imprese. Per il 2014 sono previsti tagli per 4,5 miliardi. Vengono previste poi detrazioni fiscali per agevolare le assunzioni. I Comuni invece potranno spendere di più, in deroga al patto di stabilità, fino a un miliardo di euro, purché si tratti di spese in «conto capitale», come per esempio quelle che servono ad avviare opere pubbliche.

Per finanziare queste operazioni il Governo italiano intende fare leva sull'aumento dell'imposta di bollo sulla gestione titoli, sul blocco

dell'aumento delle pensioni superiori a 3.000 euro e sulla razionalizzazione del trattamento di fine rapporto. Si intende intervenire poi sulla pubblica amministrazione, bloccando la contrattazione e tagliando del dieci per cento gli straordinari agli impiegati pubblici, salvo polizia e vigili del fuoco, che dovranno tagliare del cinque per cento. Saranno venduti beni pubblici, per i quali si calcola un'entrata di 500 milioni di euro. Si prevede infine che le prossime elezioni e i prossimi referendum si terranno in un solo giorno, risparmiando così, si stima, cento milioni di euro l'anno.

Nel totale dunque, a fronte di circa 11,5 miliardi di spese, si prevedono 8,6 miliardi di entrate, derivanti per 3,5 miliardi dai tagli alla spesa, per 3,2 miliardi da dismissioni e rivalutazioni dei beni dello Stato e per 1,9 miliardi da interventi fiscali. I tre miliardi di differenza possono essere sostenuti dall'Italia in virtù, ha spiegato Letta, degli interventi sui conti fatti in passato. La legge di stabilità è stata accolta con alcune critiche da parte di Confindustria e dei sindacati, in particolare dalla Cgil, che punta il dito contro la «poca equità» della manovra, e dalla Uil, contraria al blocco della contrattazione nel settore pubblico. Il provvedimento ora dovrà essere approvato dal Parlamento, che può anche intervenire, modificandolo.

In un mondo di abbondanza alimentare un essere umano su otto non dispone di cibo sufficiente

La fame e lo spreco

ROMA, 16. Lo scandalo della fame che persiste «in un mondo di abbondanza alimentare» e nel quale si spreca oltre un miliardo di tonnellate di cibo, è denunciato dal direttore generale dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) dell'Onu, José Graziano da Silva, nel messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione che si celebra oggi, nell'anniversario della fondazione della Fao stessa, il 16 ottobre 1943. Il tema della Giornata 2013 è «Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione» e Graziano da Silva sottolinea proprio le contraddizioni di sistema, con la spaventosa mancanza di cibo per centinaia di milioni di persone da un lato e gli sprechi e l'eccesso di alimentazione con gravi conseguenze sanitarie dall'altro. Nonostante alcuni miglioramenti registrati negli ultimi anni, infatti, «ancora oggi circa 840 milioni di esseri umani devono fare i conti con quotidiane carenze alimentari» scrive il direttore della Fao — che impediscono loro di lavorare, che bloccano la crescita dei loro figli, che li espongono a malattie e causano morte prematura. La salute di altri due miliardi di persone è compromessa da carenze nutritive. Di contro, un miliardo e mezzo di persone sono in sovrappeso o obese, consumano più cibo del necessario e sono esposte a un maggior rischio di gravi patologie.

La questione è appunto di sistema. Graziano da Silva afferma che il mercato «non si traduce automaticamente in una maggiore disponibilità di cibo, in migliore nutrizione e in salute». Per non parlare delle conseguenze ambientali delle produzioni agricole finalizzate appunto ai consumi del nord ricco del mondo e, appunto, degli sprechi. Il rapporto annuale «State of Food Insecurity in the World» (Sofi 2013) presentato all'inizio del mese dalla Fao e dalle altre due agenzie dell'Onu del settore, il Programma alimentare mondiale e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, documenta che non è l'aumento di popolazione ad accrescere la penuria di alimenti, ma il sistema economico, finanziario e commerciale oggi dominante, caratterizzato da immensi sprechi che stridono con le immenses povertà.

Nel periodo preso in esame dal Sofi 2013, tali sprechi alimentari hanno raggiunto i 670 milioni di tonnellate di cibo nei Paesi industrializzati, ma anche i 630



milioni di tonnellate in quelli in via di sviluppo. Gli studi dell'Onu mostrano che ogni anno il cibo prodotto ma non consumato sprecato un volume di acqua pari al flusso annuo di un fiume come il Volga; utilizza 1,4 miliardi di ettari di terreno, quasi il 30 per cento della superficie agricola mondiale, ed è responsabile della produzione di 3,3 miliardi di tonnellate di gas serra. Risulta quindi evidente la necessità di una più attenta gestione e distribuzione della produzione agricola e alimentare per combattere povertà e fame.

Anche i comportamenti personali e delle società civili, comunque, possono contribuire a questo scopo: «Stiamo imparando — conclude Graziano da Silva — che è possibile per i singoli consumatori prendere decisioni di acquisto che migliorino le condizioni di vita degli agricoltori e dei pescatori e li incoraggino ad adottare pratiche di produzione sostenibili».

[illegible]

Il Papa all'udienza generale parla dell'apostolicità della Chiesa radicata in Cristo

Come un fiume che scorre nella storia

La Chiesa apostolica è come un fiume che scorre nella storia per trasmettere a tutto il mondo «l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli». Lo ha detto Papa Francesco proseguendo stamani, mercoledì 16 ottobre, la catechesi sul Credo durante l'udienza generale svoltasi in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Quando recitiamo il Credo diciamo «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». Non so se avete mai riflettuto sul significato che ha l'espressione «la Chiesa è apostolica». Forse qualche volta, venendo a Roma, avete pensato all'importanza degli Apostoli Pietro e Paolo che qui hanno donato la loro vita per portare e testimoniare il Vangelo.

Ma è di più. Professare che la Chiesa è apostolica significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli, con quel piccolo gruppo di dodici uomini che Gesù un giorno chiamò a sé, li chiamò per nome, perché rimanessero con Lui e per mandarli a predicare (cfr. *Mc* 3, 13-19). «Apostolo», infatti, è una parola greca che vuol dire «mandato», «inviato». Un apostolo è una persona che è mandata, è inviata a fare qualcosa e gli Apostoli sono stati scelti, chiamati e inviati da Gesù, per continuare la sua opera, cioè pregare – è il primo lavoro di un apostolo – e, secondo, annunciare il Vangelo. Questo è importante, perché quando pensiamo agli Apostoli potremmo pensare che sono andati soltanto ad annunciare il Vangelo, a fare tante opere. Ma nei primi tempi

della Chiesa c'è stato un problema perché gli Apostoli dovevano fare tante cose e allora hanno costituito i diaconi, perché vi fosse per gli Apostoli più tempo per pregare e annunciare la Parola di Dio. Quando pensiamo ai successori degli Apostoli, i Vescovi, compreso il Papa poiché anch'egli è Vescovo, dobbiamo chiederci se questo successore degli Apostoli per prima cosa prega e poi se annuncia il Vangelo: questo è essere Apostolo e per questo la Chiesa è apostolica. Tutti noi, se vogliamo essere apostoli come spiegherò adesso, dobbiamo chiederci: io prego per la salvezza del mondo? Annuncio il Vangelo? Questa è la Chiesa apostolica! È un legame costitutivo che abbiamo con gli Apostoli.

Partendo proprio da questo vorrei sottolineare brevemente tre significa-

ti dell'aggettivo «apostolica» applicato alla Chiesa.

1. La Chiesa è apostolica perché è fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli, sull'autorità che è stata data loro da Cristo stesso. San Paolo scrive ai cristiani di Efeso: «Voi siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù» (2, 19-20); paragona, cioè, i cristiani a pietre vive che formano un edificio che è la Chiesa, e questo edificio è fondato sugli Apostoli, come colonne, e la pietra che sorregge tutto è Gesù stesso. Senza Gesù non può esistere la Chiesa! Gesù è proprio la base della Chiesa, il fondamento! Gli Apostoli hanno vissuto con Gesù, hanno ascoltato le sue parole, hanno condiviso la sua vita, soprattutto sono stati testimoni della sua Morte e Risurrezione. La nostra fede, la Chiesa che Cristo ha voluto, non si fonda su un'idea, non si fonda su una filosofia, si fonda su Cristo stesso. E la Chiesa è come una pianta che lungo i secoli è cresciuta, si è sviluppata, ha portato frutti, ma le sue radici sono ben piantate in Lui e l'esperienza fondamentale di Cristo che hanno avuto gli Apostoli, scelti e inviati da Gesù, giunge fino a noi. Da quella pianta piccolina ai nostri giorni, così la Chiesa è in tutto il mondo.

2. Ma chiediamoci: come è possibile per noi collegarci con quella testimonianza, come può giungere fino a noi quello che hanno vissuto gli Apostoli con Gesù, quello che hanno ascoltato da Lui? Ecco il secondo significato del termine «apostolicità». Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che la Chiesa è apostolica perché «custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli» (n. 857). La Chiesa conserva lungo i secoli questo prezioso tesoro, che è la Sacra Scrittura, la dottrina, i Sacramenti, il ministero dei Pastori, così che possiamo essere fedeli a Cristo e partecipare alla sua stessa vita. È come un fiume che scorre nella storia, si sviluppa, irriga, ma l'acqua che scorre è sempre quella che parte dalla sorgente, e la sorgente è Cristo stesso: Lui è il Risorto, Lui è il Vivente, e le sue parole non passano, perché Lui non passa, Lui è vivo, Lui oggi è fra noi qui, Lui ci sente e noi parliamo con Lui ed Egli ci ascolta, è nel nostro cuore. Gesù è con noi, oggi! Questa è la bellezza della Chiesa: la presenza di Gesù Cristo fra noi. Pensiamo mai a quanto è importante questo dono che Cristo ci ha fatto, il dono della Chiesa, dove lo possiamo incontrare? Pensiamo mai a come è proprio la Chiesa nel suo cammino lungo questi secoli – nonostante le difficoltà, i problemi, le debolezze, i nostri peccati – che ci trasmette l'autentico messaggio di Cristo? Ci dona la sicurezza che ciò in cui crediamo è realmente ciò che Cristo ci ha comunicato?

3. L'ultimo pensiero: la Chiesa è apostolica perché è inviata a portare il Vangelo a tutto il mondo. Continua nel cammino della storia la missione stessa che Gesù ha affidato agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28, 19-20). Questo è ciò che Gesù ci ha detto di fare! Insisto su questo aspetto della missionarietà, perché Cristo invita tutti ad "an-



gente, e la sorgente è Cristo stesso: Lui è il Risorto, Lui è il Vivente, e le sue parole non passano, perché Lui non passa, Lui è vivo, Lui oggi è fra noi qui, Lui ci sente e noi parliamo con Lui ed Egli ci ascolta, è nel nostro cuore. Gesù è con noi, oggi! Questa è la bellezza della Chiesa: la presenza di Gesù Cristo fra noi. Pensiamo mai a quanto è importante questo dono che Cristo ci ha fatto, il dono della Chiesa, dove lo possiamo incontrare? Pensiamo mai a come è proprio la Chiesa nel suo cammino lungo questi secoli – nonostante le difficoltà, i problemi, le debolezze, i nostri peccati – che ci trasmette l'autentico messaggio di Cristo? Ci dona la sicurezza che ciò in cui crediamo è realmente ciò che Cristo ci ha comunicato?

3. L'ultimo pensiero: la Chiesa è apostolica perché è inviata a portare il Vangelo a tutto il mondo. Continua nel cammino della storia la missione stessa che Gesù ha affidato agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28, 19-20). Questo è ciò che Gesù ci ha detto di fare! Insisto su questo aspetto della missionarietà, perché Cristo invita tutti ad "an-

dare" incontro agli altri, ci invia, ci chiede di muoverci per portare la gioia del Vangelo! Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani? Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero. Anch'io lo dico a me stesso: come sono cristiano, con la testimonianza davvero?

La Chiesa ha le sue radici nell'insegnamento degli Apostoli, testimoni autentici di Cristo, ma guarda al futuro, ha la ferma coscienza di essere inviata – inviata da Gesù –, di essere missionaria, portando il nome di Gesù con la preghiera, l'annuncio e la testimonianza. Una Chiesa che si chiude in se stessa e nel passato, una Chiesa che guarda soltanto le piccole regole di abitudini, di atteggiamenti, è una Chiesa che tradisce la propria identità; una Chiesa chiusa tradisce la propria identità! Allora, riscopriamo oggi tutta la bellezza e la responsabilità di essere Chiesa apostolica! E ricordatevi: Chiesa apostolica perché preghiamo – primo compito – e perché annunciamo il Vangelo con la nostra vita e con le nostre parole.

Il grazie di Lampedusa

«È stata l'unica gioia in tanti giorni di dolore: la consapevolezza che Papa Francesco non ci ha abbandonato». Così si è espresso l'arcivescovo Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, venuto questa mattina, mercoledì 16 ottobre, in piazza San Pietro in segno di gratitudine per la costante attenzione con la quale il Papa segue gli sviluppi della tragedia che quotidianamente Lampedusa condivide con gli sventurati del Mediterraneo. Il Santo Padre, ha aggiunto l'arcivescovo, «ha tenuto alta l'attenzione del mondo intero sugli sforzi compiuti in questi giorni a Lampedusa. Ne ha parlato spesso come segno e luogo di sofferenza e di accoglienza». Un'attenzione dimostrata anche attraverso la presenza del suo elemosiniere che ha portato con sé «un conforto immenso ed un aiuto morale e spirituale per tutti». La nostra «è una storia drammatica – ha spiegato il presule – che non finirà. Inutile continuare a chiamarla emergenza, perché il flusso non si arresterà». La diocesi è impegnata in prima linea per offrire aiuto e sostegno a quanti approdano sull'isola. I volontari e gli organismi caritativi della diocesi si impegnano costantemente in una grande opera di assistenza. Questa mattina quattrocento fedeli hanno voluto accompagnare l'arcivescovo e il nuovo parroco di Lampedusa, don Domenico Zambito.

Di solidarietà verso gli ultimi e i più deboli ci ha parlato anche don Willy Torre, parroco da quattordici anni della parrocchia di Cristo Obrero di Buenos Aires, nel cui territorio è compresa una baraccopoli, Villa 31, con quarantamila abitanti. «È un quartiere povero, di gente umile, lavoratori – ha raccontato don Torre – che pastoralmente accompagniamo in tutti gli aspetti della vita, da quello religioso a quello sociale». I giovani che vi abitano vivono un clima di forte disagio, che sfocia spesso nelle dipendenze, dalla droga all'alcol. Insieme ad altri due sacerdoti, don Torre si divide tra le quattro cappelle sparse nel quartiere e la parrocchia e cerca soprattutto di «aiutare i fedeli veramente a fortificare la fede». La gente «è molto religiosa, ha molti valori, è molto umile. E questa – ha aggiunto – è la grande ricchezza del nostro quartiere». Tuttavia è costantemente minacciata dalle sfide portate dall'estrema povertà. «Per difenderli – ha continuato – puntiamo molto proprio sulla loro ricchezza spirituale e sulla loro fede». Immanicabile il suo pensiero rivolto a Papa Francesco, il suo antico arcivescovo salito al soglio di Pietro. «La sua elezione – ci ha detto – è stata per tutti noi una sorpresa enorme: lo conosciamo e gli vogliamo tanto bene. È un grande pastore che è stato sempre vicino alla gente, specialmente ai più poveri». Adesso, ha aggiunto, «continua a fare quello che faceva a Buenos Aires e la sua testimonianza è molto forte».

Da Buenos Aires sono giunti anche i membri della fondazione «Rugby sin fronteras», guidati dal presidente Juan Bautista Segonds.

Il team argentino si è reso promotore di una singolare iniziativa che coinvolge un milione di persone. Lo scopo è «inculcare la cultura del rispetto – ha spiegato Segonds – in tutti gli argentini. Intitolando la nostra campagna "Io rispetto", invitiamo la comunità a vivere nel rispetto reciproco». I primi obiettivi della campagna sono stati insegnare a gettare i rifiuti nel cestino e lasciar passare i pedoni quando attraversano le strisce a loro riservate. E oggi sono dal Papa loro conazionale che «molto spesso – ha notato il presidente – fa riferimento proprio alla cultura del rispetto. Noi cerchiamo di aiutarlo nell'opera di diffusione di questa cultura». E ha aggiunto il dirigente «estamos haciendo llo», cioè «stiamo facendo chissà» ha detto usando la stessa espressione con la quale il Papa si rivolse ai giovani argentini, nella cattedrale di São Sebastião di Rio de Janeiro, giovedì 25 luglio. La fondazione ha già organizzato altre iniziative volte a promuovere la fraternità tra persone di diverse nazioni, religioni

e convinzioni politiche, ispirandosi al magistero di Papa Francesco. Da Buenos Aires è arrivata anche Claudia Dátilo, che ha presentato al Papa il volume dal titolo *El aplaudidor* curato da Marcelo López Masia e Graciela Russo. Il libro raccoglie le ricerche dei due scrittori a seguito delle denunce compiute dall'allora arcivescovo Bergoglio sulla tratta delle persone. Giustizia sociale e attenzione ai poveri sono state anche al centro dell'azione di un grande testimone: il beato don Pino Puglisi, il cui ricordo è stato rinnovato oggi in piazza San Pietro poiché è stata portata al Papa, per farla benedire, la prima pietra della nuova chiesa dedicata al beato, che verrà costruita nel quartiere palermitano di Brancaccio. Al Papa l'hanno portata il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo – il quale domenica 20 ottobre presiederà la cerimonia di posa – don Maurizio Francoforte, parroco dell'erigenda parrocchia, e don Fabrizio Moscato.

A trentacinque anni dalla elezione

Nel ricordo di Giovanni Paolo II

Papa Francesco ha affidato i fedeli polacchi all'intercessione del beato Giovanni Paolo II nel giorno in cui ricorre il trentacinquesimo anniversario della sua elezione alla cattedra di Pietro. Lo ha fatto al termine della catechesi, salutando in italiano e spagnolo i vari gruppi presenti in piazza San Pietro.

Saluto con gioia tutti i fedeli di lingua francese, specialmente i pellegrini dell'Isola di Riunione, l'Associazione Corale «*San quis*» del Belgio e i numerosi giovani. Come gli Apostoli di Gesù, possiate portare, senza paura né vergogna, il Vangelo a tutti i vostri fratelli e sorelle. Con le vostre parole e soprattutto con la vostra vita cristiana, siate sempre e dappertutto missionari pieni di forza e di gioia! Buon soggiorno a Roma.

Rivolgo un saluto cordiale a tutti i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza, specialmente a quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Danimarca, Norvegia, Israele, Ghana, Nigeria, Australia, Cina, Giappone, Corea, Trinidad e Tobago, Canada e Stati Uniti. Saluto in modo particolare la delegazione della *NATO Defense College* e i pellegrini venuti dalla Norvegia. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore!

Saluto di cuore tutti i fratelli e le sorelle di lingua tedesca, in particolare i tanti giovani come gli studenti della *Liebfraunschule di Mülhausen*. Voi, che state studiando, cercate di imparare da Sant'Agostino che ha detto «Credi per comprendere: comprendi per credere». Lo Spirito Santo vi accompagni nel vostro cammino.

Dirigo un cordial saluto a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Argentina, México y los demás países latinoamericanos. Invito a todos a ser testigos de Cristo Resucitado y a anunciar el Evangelio a todas las personas, en comunión con los Obispos, sucesores de los Apóstoles. Muchas gracias.

Saluto tutti i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i fedeli della Parrocchia di Olival, in Portogallo, e i fedeli brasiliani di São José dos Campos, Santos e São Paulo. Cari amici, Gesù vi chiama a portare la gioia del Vangelo a tutti

gli uomini e donne, come suoi autentici testimoni! Dio vi benedica tutti!

Cari fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dall'Iraq e dalla Giordania: confessare che la Chiesa è apostolica conferma che essa ha con gli Apostoli un legame profondo e costitutivo. Infatti, la Chiesa ha le sue radici nel loro insegnamento, vive il presente basandosi sulla roccia della loro fede e guarda al futuro, riconoscendo di essere, come loro, inviata e missionaria. Preghiamo affinché la Chiesa sia la fiamma ardente che conduce tutti a Cristo: Via, Verità e Vita! La

benedizione del Signore sia sempre con voi!

Saluto i pellegrini polacchi. Oggi a Katowice si svolge un importante evento culturale-religioso: una sacra rappresentazione sulla vita e sulla spiritualità di San Francesco, con la partecipazione di centinaia di attori e migliaia di spettatori. Agli organizzatori ed ai partecipanti auguro che quest'incontro artistico con il Poverello di Assisi susciti nei cuori di tutti l'amore per Dio Creatore, il rispetto per il creato e la fattiva carità per coloro che necessitano dell'aiuto spirituale e materiale.



Voi tutti qui presenti e i vostri cari affidati alla celeste intercessione del Beato Giovanni Paolo II, nel trentacinquesimo anniversario dell'elezione alla Cattedra di Pietro, e di cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli delle Diocesi di Piacenza-Bobbio, Faenza-Modigliana, Bergamo, Fabriano-Matelica, Forlì-Bertinoro e Agrigento, con i loro Pastori, venuti alla Sede di Pietro in occasione dell'Anno della fede. Saluto inoltre le religiose, in particolare le Agostiniane Missionarie, che celebrano il Capitolo Generale; la Fondazione *Raphael*, impegnata in favore dei figli dei detenuti; e i gruppi parrocchiali, specialmente i fedeli di Jelsi e Bisceglie. Un caloroso saluto rivolgo al personale di varie Ambasciate presso la Santa Sede, che ringrazio vivamente per il prezioso lavoro, e ai delegati del *Movement International Quart Monde*, alla vigilia della Giornata del Rifiuto della Miseria, nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, indetta dalle Nazioni Unite. Auguro a tutti di essere rafforzati nel legame con Cristo e con la sua Chiesa!

Infine, un pensiero affettuoso ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Oggi celebriamo la memoria di Santa Margherita Maria Alacoque. La devozione al Sacro Cuore di Gesù insegna a voi, cari giovani, specialmente ai ragazzi dell'Istituto Salesiano Borgo di Roma e dell'Istituto Smaledone di Salerno, ad amare come amava lui; rendi forti voi, cari ammalati, nel portare la croce della sofferenza con pazienza; e sia di sostegno a voi, cari sposi novelli, nel costruire la vostra famiglia sulla fedeltà e la dedizione.

guarda gli spot su rethinkenergy.eni.com

Bocha per eni

Extir® CM Galileo
un isolante termico ultraleggero

usato per l'isolamento termico
riduce i costi energetici

usato per l'isolamento termico
riduce le emissioni di CO₂

diamo all'energia un'energia nuova

eni versalis: dalla ricerca chimica avanzata, nuova energia per l'edilizia

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è una casa che usa al meglio l'energia. dalla ricerca eni versalis nascono prodotti come il polistirene Extir® CM Galileo: materiale a migliorato potere isolante usato per l'isolamento termico delle case, che permette di abbattere costi e consumi per riscaldarle e rinfrescarle, riducendo le emissioni di CO₂

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

